

Sterilizzare i Down? È un arbitrio

FRANCO ROTELLI

LA CORTE costituzionale spagnola ha confermato in questi giorni il valore di una norma che permette la sterilizzazione di persone incapaci per minorazione psichica. Un giudice si opponeva alla richiesta dei familiari di una ragazza affetta da sindrome di Down di farla sterilizzare. L'Alta Corte ha respinto la richiesta del giudice. Uno dei componenti dell'Alta Corte, in disaccordo con la sentenza, l'ha definita «nazista». Evocazione ineluttabile.

Un gioco di perverse condizioni produce siffatta sentenza. La famiglia incerta, lo Stato terapeutico e l'ipocrisia tecnocratica (o, se si vuole, l'ipocrisia familiare, lo Stato tecnocratico, l'ambiguità del diritto, e un'idea astratta della normalità).

La famiglia che dovrebbe riprodurre i suoi membri (se no, a che scopo esiste?) qui invece sembra esistere per tutt'altro. Lo Stato, fattosi terapeutico, emana norme che giungono ormai dentro il corpo delle persone, in contraddizione con l'etica e le norme generali e i valori universali, per difendere i quali dovrebbe esistere.

Il diritto, per consacrarsi tale, continua ad estendere la finzione giuridica dell'incapacità totale che molti hanno ormai, da molti anni, riconosciuto solo realtà estrema e straordinariamente eccezionale.

L'incapacità di intendere e di volere, che dovrebbe essere totale per giustificare che «qualcuno decida per qualcun altro», è di fatto pressoché introvabile. Allora la questione vera diventa di «quanto uno sia parzialmente incapace», e chi ne decida. Di fronte all'assoluta evidenza dell'estrema relatività di un siffatto giudizio, come consentire a qualsiasi azione a carattere permanente, a interventi dotati di siffatta drasticità? Si comincia qui a invadere il campo essenziale delle nostre libertà, si dà troppo grande potere a troppo opinabile arbitrio, si entra minacciosamente nel campo altrui, si lida l'ultimo unico spazio in cui la libertà nasce e si propone al mondo: il proprio corpo. A nessuno è lecito questo. E soprattutto non può essere lecito allo Stato.

Anni fa fu predicata la morte della famiglia. Essa non è morta e probabilmente ciò non accadrà mai. Ma le condizioni del mondo occidentale ne hanno determinato la crisi permanente, culturale e concreta: Robert Castel l'ha definita la famiglia incerta. Guai allo Stato che, invece di fornire aiuto a tale incertezza, accetti di divenire subalterno ai frutti negativi della sua angoscia: ne accetti il ruolo regressivo e come nessun altro distruttivo.

INACCETTABILE istituzionalizzazione della violenza. C'è una dimensione temporale delle questioni, c'è una dimensione definitiva delle questioni: su queste non possiamo tacere. Il tempo relativo di un'anticoncezionale, lo stesso tempo tragico di un aborto, il tempo d'uso di un farmaco, la stessa temporanea sostituzione alla volontà di un altro, possano essere parte della nostra vita imperfetta. Non lo può essere un atto duraturo e indefinito (o infinito) di violazione dei miei (di tutti) originari diritti. Sono i tempi relativi il confine della democrazia.

Ma quanto lavoro pratico a sostegno, a riabilitazione di tutti dovrà essere fatto e non viene fatto per rendere impensabili sentenze siffatte?

Il Parlamento italiano dovrà essere presto chiamato a discutere nuove norme che restringono le pratiche di interruzione. I manicomi criminali esistono ancora perché non si ha il coraggio di ammettere (come molti ormai ammettono) che l'incapacità totale di intendere e di volere praticamente non esiste.

Esiste al mondo una donna che potrebbe accettare le motivazioni della sentenza: «La donna... non comprenderebbe le mutazioni che sperimenterebbe il suo corpo, le sofferenze della gestazione, e meno ancora il finale doloroso e traumatico del parto?»

Lo Stato terapeutico giunge a decidere sull'ultimo, estremo, primordiale rapporto con la natura, ne giudica e lo amputa.

I lumi della ragione possono produrre mostri che il sonno della ragione non ha mai prodotto.

Finisco l'articolo e vado alla festa del mio compleanno. Viene anche Lucio, Down che ha appena ricevuto da Lucio Mendini, forse il più noto designer italiano, un assegno per la collaborazione a decorare una cassetteria in vendita ora a 10 milioni al pezzo. Festeggiamo, Lucio, finché siamo in tempo.

Il traghetto Columbia è rientrato con pesci e tritoni dopo una permanenza di 15 giorni in orbita

È atterrata l'Arca dello spazio

ROMEO BASSOLI

■ L'Arca di Noè, un'arca spaziale, insomma lo shuttle Columbia, è atterrata ieri mattina, battendo il record di permanenza di uno shuttle in orbita e riportando a terra migliaia di esseri viventi, soprattutto acquatici. Ma questi ultimi, se sono sopravvissuti senza stress apparente a due settimane di assenza di gravità non sopravviveranno al ritorno a Terra.

Non c'entra, però, il peso ritrovato, quanto la logica scientifica: gli animali marini (meduse, ricci, pesci rossi) e le salamandre saranno infatti messi a morte per poter compiere su di loro tutte le analisi necessarie a capire che cosa è accaduto nella lunga permanenza nello spazio e aiutare così la futura spedizione umana su Marte, che potrebbe avere proprio nei piccoli animali marini la soluzione dei problemi alimentari. Per andare e tornare dal pianeta rosso occorreranno infatti moltissimi mesi di navigazione.

Sarà, come si suol dire in questi casi, un sacrificio necessario. Peccato perché loro, pesci e molluschi, se l'erano cavata benissimo in orbita, riproducendosi e facendo schiudere le loro uova, trecento chilometri al di sopra dei loro fiumi e dei loro mari, seguiti passo per passo da ricercatori entusiasti.

SEGUE A PAGINA 4

È stato stabilito il nuovo primato di permanenza intorno alla Terra. Ora esperimenti sugli animali



Sì, è la Bbc

Intervista al direttore Bob Jobbins

A PAGINA 3

Tennis

Andrea Gaudenzi in finale a Stoccarda

Andrea Gaudenzi continua a dare spettacolo facendo sognare agli appassionati italiani di tennis. Il romagnolo ieri ha battuto il russo Chesnokov conquistando la finale del torneo di Stoccarda: dovrà vedersela con un avversario particolarmente duro, Berasategui.

LORENZO BRIANI

A PAGINA 6

Tour de France

Oggi a Parigi il trionfo di Indurain

Oggi sui Campi Elisi la sfilata del Tour de France. L'ultima tappa della «Grande Boucle» si svolge a Eurodisney (un circuito da ripetere più volte) con la realtà che lascia spazio alla fantasia. Ieri a Lac Saint Poin, Abdujaparov è arrivato primo allo sprint.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 7

Nomi nuovi in Nazionale?

Galante, Panucci e Del Piero i più votati

Galante e Panucci in difesa. Del Piero in attacco: questi i nomi nuovi più gettonati per il futuro della nazionale italiana. In vista dei Campionati Europei (eliminazione da settembre) abbiamo sentito: Altafini, Bagni, Boninsegna, Cabrini, Galeone e Radice.

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 8

Un astro di nome Zappafrank

ROBERTO GIALLO

GIRA INTORNO, senza avere una meta precisa, più o meno a metà strada tra Marte e Giove. Un sasso, un pezzo di materia nello spazio, un asteroide che da ieri ha nome e cognome: si chiama Frank Zappa. Anzi, per la precisione, il meteorite si chiama «Zappafrank», proprio perché non venga confuso con altre decine di sassi che girano nello spazio e il cui nome, in memoria dello scopritore, già comincia per «Frank».

Zappafrank, insomma, se ne sta lassù e gira intorno senza sosta, e c'è da giurare che lo Zappafrank vero, il musicista morto lo scorso dicembre, sarebbe fiero di avere un affare con il suo nome in mezzo allo spazio. Decisione presa, dunque, e battesimo effettuato, con tanto di benedizione del Centro Pianeti Minori dell'Unione Astronomica Internazionale, che ha confermato: il corpo

roccioso finora banalmente identificato come Numero 3834 sarà dedicato al capo indiscusso dei freaks di tutto il mondo, l'unico musicista rock che abbia avuto ovazioni dalla critica colta e mantenuto un seguito di fans irriducibili nutriti e ben più colti della media dei consumatori di rock.

Proprio uno di questi fedeli, John Scialli, ha messo in moto un movimento di opinione notevole, capace di far pressione sul Centro Pianeti. A ben vedere, è una storia che sa di fantascienza, o almeno di alta tecnologia. Scialli, infatti, da Phoenix, Arizona, ha raccolto migliaia di adesioni al suo progetto, tramite la rete informatica internazionale Internet. Va da sé che si tratta di un fanatico zappiano, uno di quelli che si muovono con grazia e abilità nell'immenso scibile sonoro lasciato

dai grandi Frank. Si sa che gli zappiani sono esagerati, più che tifosi, esperti e critici severissimi, oltretutto disposti a far miracoli per ricordare il loro genio preferito. John Scialli si è dunque messo alla tastiera del suo computer e, parlando con mezzo mondo, ha raccolto adesioni.

Fin qui la cronaca, che le agenzie battono in poche righe. Pure, il fatto che Zappa Frank diventi un asteroide, è una cosa non priva di fascino. Capace di collidere e scontrarsi contro ogni cosa era anche la musica di Zappa, una specie di pellegrinaggio continuo e totale nei pochi spazi musicali lasciati all'intelligenza. E, per continuare la metafora, aveva l'arte di Zappa un che di assolutamente libero che ben si adatta a questo suo diventare «corpo celeste». La cosa però di cui sicura-

mente il vecchio Zappa andrebbe più fiero è la costanza dei suoi fans. Per le dimensioni della mobilitazione, ma anche per il metodo con il quale hanno raggiunto lo scopo desiderato. Il nome del musicista, morto il 4 dicembre 1993 all'età di cinquantadue anni, è infatti passato attraverso computers, fibre ottiche, volato da una parte all'altra del mondo, passato a raccogliere adesioni dai numerosissimi fan club, associazioni, circoli che non smettono di studiare e ascoltare la sua musica. Poi, veloce e beffardo come uno di quei suoi riff di chitarra che sembravano stilette, è ripartito via cavo fino a finire stampigliato su qualche carta celeste. E chissà che con un buon telescopio non si possa cercare da quelle parti, tra Marte e Giove, per vedere se nell'immenso nero non si scorge per caso un affare se-movente, un'ombra, una particella libera e selvaggia: Zappafrank.

Il Torino di Radice, con Castellini, Sala, Pulici, Graziani, Zaccarelli e Pecci vince lo scudetto.

Campionato di calcio 1975/76: lunedì 25 luglio l'album Panini.



calciatori 1975-76

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.